

Il mercato di «carne umana» dietro la strage del bar di Torino

Il quadruplice omicida non riusciva più a sostenere le richieste dei soci nel «racket» della manodopera

Prima di recarsi all'appuntamento l'uccisore aveva lasciato una lettera per i carabinieri - Temeva di essere ammazzato - Carmelo Manti da bracciante disoccupato, a «impresario», quindi a assassino. Come i costruttori riescono a violare impunemente la legge

DALLA REDAZIONE

TORINO, 2 maggio. Quattro uomini sono morti in un bar di Torino, erivellati dalle pallottole di un «giustiziere». Una tragedia senza precedenti, anche in una città nella quale, sotto l'apparente benessere e dietro il caotico sviluppo economico, sorgono come funghi e prosperano cosche mafiose. Sono veri e propri racket che nel sottobosco cittadino approfittano del bisogno o anche della frenetica corsa al consumo per accumulare denaro in una lotta a coltello, a colpi di pistola. In una logica che non è solo di delinquenza ma è il riflesso violento di quelle leggi dello sfruttamento che caratterizzano una società basata sul profitto.

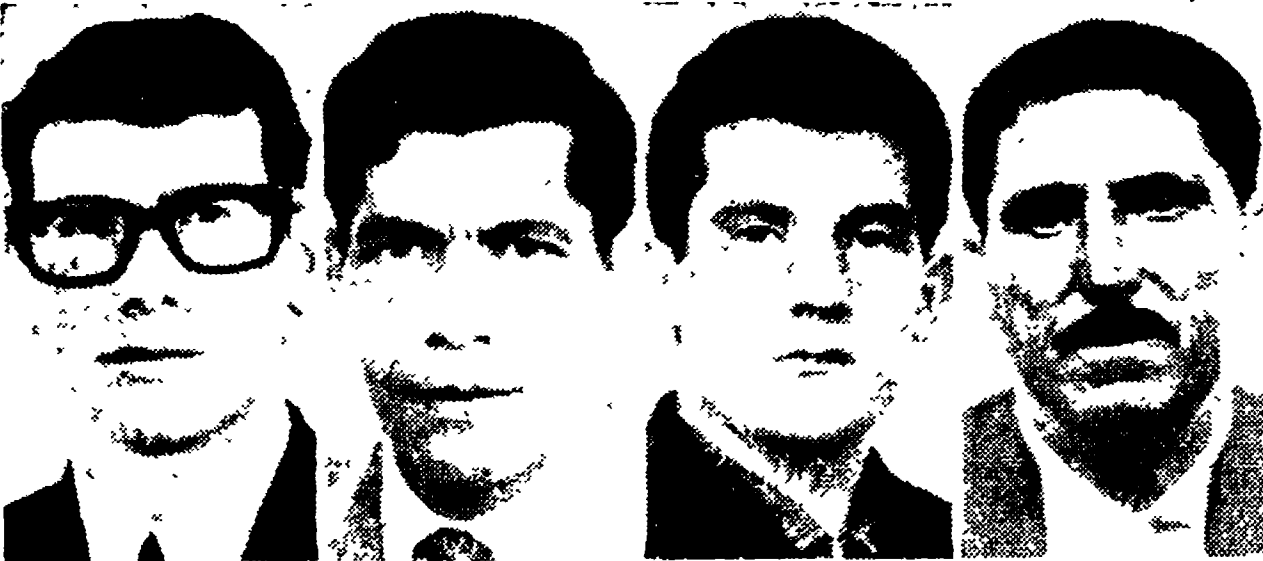
La sparatoria è avvenuta il Primo Maggio in piazza Vittorio, a pochi passi dal grande corteo dei lavoratori torinesi che si era appena mosso in uno sventolato di bandiere rosse. Quasi a fare da contrappunto a questa grande manifestazione di lotta e unità operaia, la strage è stata la preoccupante conferma del profondo malessere che invade la città. Ed ecco i fatti, nel loro rapido ed allucinante sviluppo, come qualcuno dei testimoni ha osservato, ma senza ombra di ironia, ad un'impressionante sequenza di film western, uno di quelli ad effetti, anche se le sparatorie sono a salve e a grandate in piazza Vittorio le pistolettate erano vere e il sangue che ha bagnato l'asfalto e il pav-

vimento di un locale pubblico era quello di quattro uomini. Poco prima delle dieci il dramma è esploso in un bar situato in fondo alla piazza, al numero 24, all'angolo con il lungo Po Diaz. Dentro il locale, ad un tavolo, c'erano l'assassino, Carmelo Manti, di 41 anni, e le sue quattro vittime: Giuseppe Prochilo, di 48 anni, nato a Lancia in provincia di Reggio Calabria, Alfredo Muolo di 33 anni, nato a Cerisano (Cosenza), abitante in via Sannazario, Franco Maltraversi, di 29 anni, paesano del Muolo, domiciliato in via Osiglio 2, e Domenico Parisi, di 61 anni, cugino di secondo grado del Manti, abitante nei pressi del bar, al numero 22 di piazza Vittorio, nativo, come lo sparatore, di Condo-

fur, in provincia di Reggio Calabria. La strage è stata consumata in meno di un minuto: dopo aver rivelato di palitotele il quattro sventurato, il Manti è risalito sulla sua macchina, una «Opel», e qualche poco prima era giunto da Fossano per il regolamento di conti, e si è dato alla fuga. L'oligo tre ore dopo, tra le 13 e le 14. Una pattuglia di carabinieri ha individuato l'automobile dell'assassino nei pressi di Fossano, (in provincia di Cuneo), dove il Manti aveva con una moglie Carmela Nucera e con due figli, Pasquale di 11 anni e Sebastiano di 14, in via Crispana. Il Manti era stato lasciato arrestare senza opporre la minima resistenza e poco dopo ha confessato il quadruplice delitto all'ispettore della Repubblica di Cuneo, moltivendolo, molto generosamente con ragioni «di interesse».

Sulla meccanica della strage, sulla sanguinosa scena che si è svolta nel bar di piazza Vittorio, vi sono state inizialmente varie e divergenti versioni. Gli echi della feroce sparatoria si sono uditi lungo il corteo del Primo Maggio ed era corsa voce di un attentato. Poi, l'arrivo di un regolamento di conti tra bande rivali; poi di un «massacro di San Valentino», con raffiche di mitra sparate da un'auto in corsa contro gli avventori del bar. Ai pochi che sono potuti entrare nel locale prima di giungere la polizia e fossero abbassate le saracinesche è apparsa una scena impressionante: in un angolo, sotto un tavolo, c'erano i quattro sventurati, tre corpi insanguinati, quasi accavallati. Fuori, sui marciapiedi, c'era un uomo che rantava. Sono stati alcuni infermieri che partecipavano al corteo a soccorrere ed a trasportarlo al pronto soccorso delle Molinette. Ma qui lo sventurato, Domenico Parisi, è spirato per i colpi ricevuti: due al capo, uno al petto e uno al ventre.

Sul pavimento del locale, accanto ai cadaveri, c'erano i bossoli di quasi due interi caricatori di pistola. I colpi esplosi complessivamente erano stati tredici. Ecco il racconto di Elvira Allara, vedova Mazza, di 75 anni, la madre del proprietario del bar, Dante Mazza, di 34 anni. La donna si trovava nel locale al momento della sparatoria assieme al genero Luigi Capello, di 28 anni, che stava giocando al flipper. «Ho visto entrare quello che poi avrebbe sparato. Ha aspettato che arrivassero gli altri, prendendo un caffè. Poi si è seduto tutti ad un tavolo, proprio davanti al banco. Il Parisi l'avevano mandato a chiamare dalla figlia. Hanno subito cominciato a giocare e a discutere animatamente. Ad un certo punto uno di loro si è alzato in piedi e velocissimo ha estratto una pistola (una «Bernardelli» cal. 7,65 - n.



Franco Maltraversi, Giuseppe Prochilo, Alfredo Muolo e Domenico Parisi (da sinistra a destra) le quattro vittime di Carmelo Manti. Nella foto sopra: i corpi di tre degli uccisi nel bar di piazza Vittorio a Torino.

Caso Lavorini Della Latta scarcerato

Ancora in carcere Marco Baldisseri e Andrea Benedetti - «Foffo» era stato arrestato il 2 maggio 1969

PISA, 2 maggio. Rodolfo Della Latta, 22 anni, detto «Foffo», ex dipendente di un'impresa di pompe funebri viaregina secondo personaggio del caso Lavorini, è uscito di prigione stamane poco prima delle undici. Ha trascorso due anni esati nel carcere pisano di Don Bosco. Arrestato il 2 maggio 1969, è stato rimesso in libertà per scadenza del termine previsto dalla legge: 730 giorni di carcere preventivo. Ora i personaggi del «caso» sono rimasti due, i soli: Marco Baldisseri, detenuto a Livorno, e Andrea Benedetti detto «Faccia d'angelo», ospite di un istituto di rieducazione di Firenze. «Foffo», il necroforo mistico che fotografò il rozzo delle cinquepre. Fuori del portone c'era sua madre Jolanda ad attenderlo, insieme agli avvocati Alfredo e Massimo Merlini di Firenze e Paolino di Viareggio. Intulle porgli domande, «Foffo» è salito sull'auto dell'avvocato Paolino, diretto a casa, al Lido di Camaiore, dove però il ragazzo non potrà risiedere. Infatti il giudice istruttore ha accolto la richiesta di scarcerazione del procirore Tanzi a condizione che Della Latta non abiti nel comune di Viareggio né al Lido di Camaiore, in modo da evitare spiccevoli incontri con chicchessia. Allora, dopo una

Muggiò (Milano) Prete ferito a rivoltellate

E' stato ricoverato in gravi condizioni - Arrestato lo sparatore - Ferito anche un ragazzo

MILANO, 2 maggio. Un uomo ha sparato ad un sacerdote, ferendolo in modo grave. Il fatto è avvenuto alle 17,30 circa a Muggiò nel cortile dell'oratorio del paese. Anche un ragazzo è stato ferito non gravemente. Il sacerdote ferito è don Luigi Zoni, coadiutore della parrocchia Santi Pietro e Paolo di Muggiò, che è stato raggiunto da alcuni colpi di pistola. Il feritore è il manovale Sebastiano Arcoraci, di 30 anni, nato e residente a Barcellona (Messina) e domiciliato a Muggiò. E' stato catturato subito dopo il fatto nella piazza del paese ed è stato poi trasferito nella caserma dei carabinieri di Livorno. Don Luigi Zoni, che ha 30 anni ed è di Calrate (Varese), è stato ricoverato nell'ospedale di Monza, con riserva di prognosi per una ferita tra le gambe e un colpo di pistola nella clavicola destra. L'altro ferito è Paolo Pajolo di 17 anni di Muggiò, che ha avuto l'avambraccio destro colpito di un colpo di pistola. E' stato medicato all'ospedale di Desio e quindi dimesso. Secondo le prime notizie, il manovale ha avuto un bellicco scontro con don Luigi Zoni sia con il parroco, don Luigi Gadda, che dalla vicinissima chiesa parrocchiale era stato chiamato sul posto dal coadiutore. L'Arcoraci sarebbe uscito dal cancello dell'oratorio e quindi sarebbe subito ritornato sparando sul coadiutore. In un'altra sparatoria della sua pistola, sembra sette colpi.

Assassinata da un folle nel Piacentino

Piacenza, 2 maggio. Una donna di 47 anni, Augusta Pizzali, madre di due figli, è stata uccisa a coltellate a Costola di Caminata, in Val Tidone, da Francesco Pezzani, di 35 anni, che in passato era stato ricoverato in manicomio criminale.

Selvaggio delitto di «pirati» sulla strada del mare a Roma

Ucciso con un punteruolo: protestava per un sorpasso

La vittima, di appena 24 anni, si era risentita per la folle guida di due giovani su una veloce «GT» - Sono volati insulti e gestacci, poi la criminale rissa - In precedenza i due si erano resi protagonisti di un'altra aggressione ad un automobilista - Identificati ma introuvabili

ROMA, 2 maggio. Per un sorpasso ancora un delitto: un giovane, Enrico Horvath, di appena 24 anni, ucciso con un colpo forse di cacciavite, il sudamericano Humbert Valdes, «Portami all'ospedale», ha detto con la voce già di un morente e il tassista, Luigi Turchetti, ha accelerato verso Sant'Eugenio. Sono state le ultime parole della vittima. Secondo un'altra versione la tragica lite sarebbe iniziata invece tra gli occupanti della GT rossa e il Lomele, un istruttore di scherma. Questi era fermo con la sua 850 al semaforo, insieme alla moglie: in quel momento è sopraggiunta la GT a folle velocità, rasentando il guardo e in richiudendo i freni. Il Lomele allora sarebbe sceso e avrebbe invitato il guidatore della GT a una maggiore prudenza. Per tutta risposta il giovane guidatore (si è appreso che poco prima con la sua GT aveva scorciato per tutta la Garbatella, improvvisando un folle giuoco, salendo sui marciapiedi, terrorizzando i passanti) è sceso impugnando uno stiletto e vibrando un colpo al Lomele. Questi, grazie

alla sua esperienza di schermatore, è riuscito a schivare il colpo e ad atterrare l'avversario con un pugno. A questo punto l'altro giovane a bordo della GT è sceso munito di un pugno di ferro e ha colpito violentemente al naso il Lomele, che sanguinante è stato trascinato via dalla moglie. E' stato a questo punto - intorno si era radunata intanto una piccola folla - che Enrico Horvath, che aveva assistito alla scena, si è avvicinato. Ne è stata una discus-

sione e all'improvviso il teppista armato di stiletto gli ha vibrato il colpo mortale. A tarda sera si è saputo che la GT, targata Massa Carrara 64902, era stata venduta a un certo Renzo Pellegrini, 21 anni, via Adele 18, con precedenti per furto. Ora la polizia lo sta ricercando per accertare la sua posizione. Il giovane sarebbe gravemente indiziato: tra l'altro un testimone lo avrebbe riconosciuto da una foto sequestrata mostratagli in gestuata.

Minichiello non vuole tornare in America

ROMA, 2 maggio. Raffaele Minichiello, il marine che dirottò il Boeing degli Stati Uniti a Roma per raggiungere il suo paese natale, Ariano Irpino, è uscito il primo maggio dal carcere di Regina Coeli. Il giorno scontato la pena inflittagli dalla Corte di appello di Roma per il sequestro dell'equipaggio del jet, per quello del vice questore, e per l'impoverimento di Fiumicino si consegnò come ostaggio al giovane. Ad attendere il marine volente fuori dal carcere vi erano numerosi giornalisti e fotografi e l'avvocato Zappacosta ha avuto non poche difficoltà a sottrarlo al suo seguito di curiosi. Raf Minichiello ha dichiarato che non vuole tornare in America e che intende trovare un lavoro in Italia possibilmente a Roma.

Advertisement for AEROFLOT flights to the USSR. It features an image of an airplane and text in Italian: 'in URSS con AEROFLOT', 'l'unica compagnia che vi porta in tre ore e mezza, senza scali intermedi, da ROMA a MOSCA con il moderno e confortevole L-62', 'Particolari condizioni per voli charters', 'Rappresentanza ed Agenzia per l'Italia', 'OO187 ROMA 27, via L. Bissolati tel. 476704-474249 telex via sito ROMTOSU'.

Advertisement for Romania travel. It features a cartoon character and text: 'romania PER CHI NON AMA LE MEZZE MISURE', 'Vi offre il fascino di una terra pittoresca dalla tradizione ospitalità - BUCAREST - città dei giardini - MAMAIA - EFORIE NEPTUN - VENUS - splendidi spiagge del Mar Nero - Tours 7/15 giorni in aereo - Quote da Lit. 72.000 tutto compr. - SINVA - PREDEAL - POIANA - BRASOV - incantevoli stazioni di montagna - DELTA DEL DANUBIO - paradiso della caccia e pesca - la poesia del fiorente romeno e l'amicizia di un popolo fratello. Questo BEL VIAGGIO potete realizzarlo con i seguenti vantaggi: Viaggio turistico gratuito alla frontiera - Cambio turistico preferenziale, del 200% - Sconto 20% Autoturismo - Benzina super (90 ottani) L. 74 il litro - Strade modernissime con stazioni di rifornimento - BENZINA GRATIS - checkes turistici - presso le Agenzie Viaggi e T.C.I. - Alberghi confortevoli, campings, motels o alloggi privati', 'Informazioni presso la Vostra Agenzia di Viaggio di fiducia. Per ricevere materiale illustrativo: ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DELLA ROMANIA STRADA ROMA - Via Torino, 18'.